

le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

UNA RICHIESTA

Val Brembana senza distributore di metano

■ Spettabile redazione, sono uno dei tanti utilizzatori di un'auto a metano, il combustibile più ecologico ed economico attualmente disponibile, oggetto di incentivi governativi (infatti le vendite di auto a metano sono aumentate moltissimo).

Non riesco a capire perché in Val Brembana non c'è e non è in previsione l'installazione di un distributore a metano, quando in Val Seriana e Cavallina già sono attivi tali distributori. Poi leggo che gli amministratori locali si lamentano per lo spopolamento della Val Brembana e per l'inquinamento.

Tutti sanno che la mancanza di servizi è un fattore che causa lo spopolamento, ebbene al giorno d'oggi un distributore a metano è un servizio in più per la popolazione (economico per il costo ridotto di acquisto e gestione di un'auto) e per la riduzione dell'inquinamento. Spero possiate inoltrare questa mia critica a chi di dovere.

CLAUDIO CHERSOVANI

IL DANNO MAL PAGATO

Le furbie delle Compagnie assicurative

■ Egregio direttore, mando delle riflessioni che penso possano interessare a milioni di persone, almeno tanti quanti sono i possessori di mezzi di locomozione a motore e per questo sottoposti in particolari occasioni, a effetti «extra legem» dal disinvolto uso di norme derivanti dall'assicurazione obbligatoria da parte delle Compagnie.

Nel mese di maggio, mentre stavo attraversando un incrocio con la mia macchina, mi vedo capitare di lato un fuoristrada che non ha rispettato lo stop. L'urto che ne è seguito mi ha procurato la demolizione di tutta la fiancata. Niente discussioni perché la signora ha ammesso la responsabilità totale dell'incidente. Fin qui tutto bene, o quasi.

Interviene il perito, quantifica e sentenzia non il danno reale, ma la cifra limitata al rapporto con il valore della macchina, un po' vecchiotta. Alla luce del preventivo ad economia del carrozzerie (da 1.600 a 1.900 euro) ci dovrei rimettere 5/600 euro, per la riparazione. Protesto, ma il perito è cordialmente irremovibile. Vi sono dei sacri parametri per loro: prima considerano la quotazione della macchina, poi rapportano la cifra del danno.

Spiego alla mia Compagnia che quando uno sta andando per i fatti suoi e nella sua corsia, non può pagare le conseguenze di una disattenzione o la non osservanza di norme dell'altro. La mia assicurazione non si sposta di un centimetro. Io, suo assicurato, con il 100% delle ragioni, mi devo accontentare di 1.100 euro, unicamente perché la riparazione del mio mezzo risulta (ovviamente per loro) antieconomica in proporzione al valore della mia macchina. Mi domando perplesso se i 236 euro di polizza per il mio mezzo non equivalgano ai 236 euro che assicurano un mezzo nuovo o recentissimo, con stesse caratteristiche fiscali. Se lo stesso danno in questo caso viene coperto totalmente, è evidente che i miei 236 euro vengono considerate alla stregua di carta straccia, o quasi!

Qualcuno potrà arguire che questa ormai per le Compagnie è prassi consolidata. Andiamoci piano. Il vero problema consiste invece nel verificare se questa «prassi» possa configurarsi o meno con le norme del Codice civile italiano e anche con la logica. Nel Codice civile non è previsto affatto il risarcimento rapportato o parametrato al valore del mezzo danneggiato, pur se le assicurazioni hanno ormai adottato, questa, come «norma aurea» e come base le valutazioni pubblicate su Quattroruote: pubblicazione se vogliamo anche autorevole, ma che non potrà mai sostituirsi agli articoli del Codice civile.

Ma vediamo cosa recitano in materia.

Capitolo riguardante le assicurazioni - Disposizioni Generali - Art. 8) - Con apposita comunicazione inviata al danneggiato l'Impresa indica alternativamente: a) una congrua offerta di risarcimento del danno, e



Blocco Euro 2, proteste senza risposta

Spettabile redazione il 15 ottobre è arrivato, e nonostante le sensate osservazioni sollevate anche attraverso «L'Eco di Bergamo» che quotidianamente vive le sentite proteste di cittadini amareggiati e fortemente penalizzati, nulla pare si modifichi delle decisioni prese da alcuni amministratori nella Regione, anzi apprendo dallo stesso quotidiano del 15 ottobre che la Regione Lombardia intende implementare il «fondo agevolato» di addirittura 20 (venti) milioni di euro prorogabili.

Non posso però evitare di notare che nulla è posto in cantiere per un possibile bando di gara internazionale pro-Fap (filtro antiparticolato) e neppure per un futuro riconoscimento omologativo della Motorizzazione civile.

Sollecito e auspico che qualcuno decida di percorrere questa traccia abbattendo così i costi a dir poco esagerati per optional che risolverebbero definitivamente il problema, come confermato dal signor Angelo Giudici (direttore del Settore aria e agenti fisici Arpa Lombardia) attraverso le pagine de L'Eco del 15 ottobre, permettendo a tutti i proprietari di veicoli diesel Euro 2-3, e non solo, di adeguarsi in maniera me-

no traumatica alle richieste amministrative. Ringrazio per la conferma avuta da lui e da altri lettori che condividono l'iniziativa (e siamo tanti).

Invito i responsabili di questo enorme disagio a rinviare o ad annullare il fermo, e di conseguenza anche le sanzioni previste, in attesa appunto di un bando di gara internazionale, che porti così all'abbattimento dei costi per l'installazione degli efficaci filtri, limitando il disagio unito al danno che subirebbero molti nuclei familiari che in tempi di crisi non pensano nemmeno minimamente di accollarsi spese obbligate come il rinnovo del parco auto, evitando così che automobilisti come me corretti e rispettosi delle regole si possano sentire dei «fuorilegge».

Ribadisco la necessità della gara d'appalto che permetterebbe alla Regione di minimizzare gli eco-incentivi risparmiando così come dal previsto rimborso fino al 75%, cosa che tra l'altro è concessa ai soli veicoli industriali, che in più hanno la possibilità di scaricare l'Iva e le spese manutentive, risparmiando denaro pubblico.

Domanda: ma in tempi di crisi non si deve «tegn a ma» risparmiando invece di spendere a go-go? Lettera firmata



eventualmente in forma specifica. Art. 9) L'Impresa... fornisce al danneggiato ogni assistenza informativa e tecnica utile per consentire la miglior prestazione del servizio e la piena realizzazione del diritto al risarcimento del danno. Art. 13) Per danni alle cose le compensazioni avvengono sulla base di costi medi. - Art. 14) Il sistema di risarcimento deve consentire effettivi benefici per gli assicurati... ecc.

Quando la legge parla di «congrua e motivata offerta, di equo risarcimento, di effettivi benefici», non parla di furbie, ma di pura e semplice questione di risarcimento che permetta al danneggiato di godere ancora del suo bene, nella misura in cui ne godeva prima. Nulla di più, nulla di meno!

Con questa prassi ci troviamo di fronte ad un sovvertimento dello spirito della legge, pianificato dalle Compagnie quasi a livello di «persuasione occulta», con il risultato che l'amico a cui spieghi le tue pretese, sarà convinto di avere davanti un solbitoratore, uno che vuol ribaltare lo status quo. Si potrebbe parlare di plagio a livello globale! Credo che il legislatore non abbia mai inteso penalizzare chi non cambia l'automobile ogni stagione. Il legislatore no, ma

le assicurazioni sì! Il sistema creato dalla legge per agevolare il cliente è qui trasformato invece in un formidabile meccanismo di reciproco controllo fra assicurazioni, al fine di risparmiare un sacco di quattrini a danno dell'utente. È molto semplice, ma anche diabolico. Es.: la mia assicurazione anticipa per me il risarcimento che dovrebbe pagare la «consorella» che risponde per il danno causato dalla signora. La Compagnia, che mi dovrebbe essere «mamma», se ne guarda bene di agevolare te che hai pure tutte le ragioni, e che magari da più di trent'anni paghi quattro polizze; si premura unicamente di tirarti sul prezzo, infischiosandosi altamente se ci rimetterai di tasca tua.

La perversione sta nel fatto che sia l'una che l'altra cercano di convincerti che se «mamma tua» ti dà solo quello, già ti ha dato del di più, e probabilmente non ti lamenterai: cosicché quando sarà l'una a pagare per l'altra sia sempre il minimo, con risparmio assicurato per tutti. Colmo dell'ironia! Mi è giunta una lettera dalla mia Compagnia. Illustra una polizza che propone al cliente «la copertura anche per i danni al suo veicolo quando ha torto e... spendere poco»!?

A questo punto faccio un bel-l'esame di coscienza. Forse hanno ragione loro. Se pretendo di circolare con una macchina un poco su di età, dovrei stipulare una seconda polizza (pur avendo ragione al 100%) per poter essere finalmente risarcito a pieno titolo! No?! In conclusione, caro direttore, io la mia amara riflessione l'ho fatta in materia: la tutela della legge sui cittadini esiste, solo che questi comincino a prenderne coscienza e non si lascino mettere sotto le scarpe da corporazioni e da Compagnie che dir si voglia!

BEPI ROTTIGNI Gandino

IN CENTRO A BERGAMO

Che pessimo trattamento in quel bar

■ Spettabile redazione, nella mattinata di domenica alle ore 12 circa, la scrivente unitamente al figlio si sedeva al tavolo esterno di un bar del centro di Bergamo per incontrarsi con degli amici. Subito do-

po arrivava un cameriere per prendere l'ordinazione. Alla richiesta di attendere alcuni minuti, in attesa dell'arrivo di quattro miei ospiti, che poco prima avevo sentito telefonicamente trovarsi nei pressi, questo rispondeva che ero obbligata comunque ad ordinare subito pagando pure la consumazione senza aspettare l'arrivo degli ospiti dicendo che questa era la regola del locale.

Subito dopo aver consumato e pagato arrivarono le persone attese, notavano che la scrivente aveva già consumato e pagato il conto dispiacendosi di non averli aspettati. La scrivente, in presenza del cameriere immediatamente ritornato a prendere la seconda ordinazione dei nuovi ospiti arrivati, spiegava che non era stata maleducata ma era la regola del locale che imponeva questo. Il cameriere, a questo punto si inseriva nel discorso dicendo: «Lei evidentemente non capisce».

Allora indignata dell'offesa gratuita ricevuta chiedevo di parlare con il titolare del locale, il quale, rappresentato l'episodio, non tutelava i clienti, ma con fare strafottente si limitava solo a ripetere che avevo ragione ma senza riprendere il cameriere sull'atto appena compiuto. Nonostante io pazientemente tor-

nassi a sedere con gli amici ordinando la loro consumazione, gli amici stessi contrariati suggerivano che sarebbe stato meglio alzarsi e andare in un altro locale, avendo già pagato la precedente consumazione.

Subito d'accordo insieme ci alzavamo per allontanarci: a quel punto il cameriere vedendo il nostro gesto repentinamente davanti a tutto il resto della clientela come aveva fatto nella prima occasione proferiva la seconda offerta: «Mamma mia che gente». Immediatamente interveniva uno dei miei amici, dicendo che semmai la cattiva gente erano loro in quanto non si ammetteva che dei clienti venissero offesi più volte così pubblicamente senza aver fatto nulla.

Raggiunto subito dopo un vicino locale e non avendo ancora consumato in pace provvedevano a sedersi per poter finalmente ordinare. Dopo aver ordinato si avvicinava al nostro tavolo un avventore che aveva assistito con le altre persone al divverbio, scusandosi dell'intrusione, ma curioso di conoscere nei particolari i fatti appena accaduti, confermava che a quel bar erano avvezzi a storie simili infatti, e ci raccontava che la domenica precedente aveva assistito ad una persona anziana che sentendosi male si sedeva per riprendersi qualche minuto e poi sarebbe andata via.

A quel punto nuovamente il cameriere lo esortava ad alzarsi comunque, perché non si poteva stare seduti senza ordinare nulla. Alla luce dei fatti, pareva chiaro che questi comportamenti erano in quel locale usuali. Nell'immediatezza ci accorgevamo che come quel signore ritornò al bar tutti i clienti immediatamente si volatilizzavano, lasciando il locale completamente vuoto.

LETTERA FIRMATA Bergamo

LA REPLICA

Il Comitato per la Costituzione attivo dal 2006

■ Spettabile redazione, segnalò a Marco Sandrinelli (autore della lettera pubblicata su L'Eco di Bergamo del 16 ottobre) e a tutti i lettori del giornale che il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione è stato costituito il 12 gennaio 2006 da cittadini e associazioni che vogliono stare «dalla parte della Costituzione», promuovendone la conoscenza e l'applicazione.

Quindi, il Comitato non esisteva quando (nel 1947) è stata inserita nella Costituzione l'immunità parlamentare, né quando tale istituto è stato riformato (nel 1993). Di conseguenza, l'allusione (fatta da Sandrinelli) ad amici (quali?) protetti con l'immunità parlamentare, non ha evidentemente alcun significato, relativamente alle attività del Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione (per ulteriori dettagli si può consultare il sito Internet www.salviamolacostituzione.bg.it).

Infine, è il caso di evidenziare che l'immunità parlamentare (comunque la si giudichi) non può essere paragonata al lodo Alfano, poiché la prima aveva un rango costituzionale, mentre il secondo è stato realizzato con legge ordinaria: la differenza è giuridicamente fondamentale.

ROCCO ARTIFONI Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione

OSPEDALI RIUNITI

Alta efficienza nella sezione gastroenterologia

■ Spettabile redazione, sono periodi in cui riguardo al nostro servizio pubblico ospedaliero spesso si sente parlare di malasanità.

Mi sembra quindi giusto e doveroso sottolineare come durante la mia degenza ho personalmente provato come la sezione di gastroenterologia della divisione di Medicina 1 dei Riuniti di Bergamo ha espresso una alta efficienza e professionalità unita a gentilezza e rapporto umano.

Di questo voglio personalmente rendere atto e quindi ringraziare il dott. Indriolo e il dott. Di Giorgio unitamente al loro responsabile il dott. Fagioli e a tutto il personale. Sentitamente...

MARIALUISA DE GASPERIS

ROVETTA, LA REPLICA

Il sorpasso con linea continua? Tra auto e moto

Spettabile redazione, scrivo da Mozzanica e sono uno specializzando in ingegneria meccanica a Dalmine. Scrivo per segnalare un'inesattezza apparsa su «L'Eco» di giovedì 15 ottobre. Sulla prima pagina delle «Cronache della provincia» pubblicate una foto scattata a Rovetta che secondo voi ritrae una segnaletica contraddittoria. In realtà non è così.

L'equivoco deriva dal fatto che la striscia di mezzera doppia e continua non significa divieto di sorpasso bensì semplicemente che è pro-

bito oltrepassarla. Inoltre il divieto barrato in primo piano (e che sta dunque a significare la sua cessazione) si riferisce non solo alle autovetture ma a ogni categoria di veicolo ciclomotori e motocicli compresi.

Quindi nel tratto di strada raffigurato è assolutamente consentito il sorpasso: è sufficiente che nel farlo non si invada l'altra semicarrreggiata, e ciò è facilmente possibile: basta immaginare la situazione di un sorpasso tra due motocicli o di un'auto a un motociclo.

Paolo Ghilardi



Il segnale a Rovetta